

L'ASSISE MUNICIPALE DEL CAPOLUOGO ALLE PRESE CON UNA SERIE DI PROBLEMI CHE HANNO SCATENATO VIVACI POLEMICHE

Comune, emergenza rifiuti e aumento Ici i nodi da sciogliere

Tempi lunghi per l'inceneritore



Da sinistra, il sindaco Di Nunno e il vicesindaco Meoli

AVELLINO - C'è ancora emergenza sui fronti dei rifiuti. La città capoluogo è riuscita ad ottenere una proroga fino al dodici novembre. Sarà possibile, quindi, sversare i rifiuti della città in una grande discarica del foggiano, pagando onerosi pedaggi. E dopo? Si intrecciano le voci e le ipotesi, in attesa d'un piano organico. Il prefetto Catalani sta insistendo per il completamento della discarica di Difesa Grande, da tempo interessata da lavori full-time. Ma Difesa Grande non basterà certamente. Ed ecco fiorire varie ipotesi integrative. Quella del Formicose è una localizzazione contestatissima. Sembra ci siano, per altro, perizie non proprio confortanti. E così ha ripreso fiato la grande mobilitazione popolare che da tempo costringe prefetti e tecnici a riflettere sulle scelte. E molte scelte rientrano, mentre altre si affacciano. Naturalmente ogni volta che si tira in ballo questo o quel comma, questa o quella località, scatta immediatamente la protesta popolare.

E il caso di Montemiletto, chiamato in causa per una discarica ipotizzata al servizio del consorzio Avellino Uno. E ora si

parla di Prata e Montefalcione: altri nomi, altri allarmi.

Intanto l'amministrazione provinciale ha cercato di porre rimedio alla carenza di piani organici intervenendo con proposte che sono ora al vaglio delle strutture prefettizie e commissariali.

Il comune di Avellino ha superato il momento più difficile, rappresentato dallo stoccaggio. Ma ora restano i problemi di fondo. Ed è appena il caso di ricordare che la mancata soluzione della questione dello smaltimento e del riciclaggio dei rifiuti dipende in larghissima parte dalle polemiche astiose che accompagnarono il dibattito in consiglio comunale.

La cultura del sospetto non agevole il dibattito e alla fine intervenne anche la magistratura. Sicché il piano per la realizzazione di un grande inceneritore abortì sul nascere. Eppure già allora erano stati individuati i comuni del consorzio, la cui costituzione fu avviata faticosamente.

A distanza di anni dal primo abbozzo di

g.p.

Continua in quarta pagina

Un piano per combattere l'evasione

AVELLINO - È stato prorogato al 31 dicembre il termine concesso ai Comuni per la variazione eventuale dell'aliquota Ici. Il Comune di Avellino, quindi, ha un paio di mesi di tempo per riflettere meglio sull'ipotesi di aumento dell'imposta sugli immobili, anche se appare estremamente improbabile che si possa evitare un inasprimento, se pur contenuto, del balzello sulla casa.

In un primo momento, però, il termine ultimo per procedere alla revisione dell'aliquota Ici, era fissato al 31 ottobre. Rispetto a questa scadenza urgente,

la giunta comunale di Avellino aveva ipotizzato un aumento dell'Ici (l'ipotesi più accreditata era quella di passare dall'attuale 5,75 per mille a 6,50 per mille), convocando il consiglio per il 30 ottobre, proprio per informare sulla situazione finanziaria dell'Ente e sui conseguenti provvedimenti.

Chiaramente la notizia della proroga, arrivata all'ultimo momento, ha fatto superare i motivi di convocazione urgente del consiglio. La seduta consiliare, però, non è andata sprecata, perché ha offerto l'occasione a tutti i grup-

pi politici di dare un contributo di ipotesi e proposte che vanno tutte attentamente verificate.

Diciamo subito, però, che difficilmente si potrà evitare un aumento dell'Ici, che, di fatto, è stato solo spostato di un paio di mesi. Il governo centrale, infatti, ha tagliato di circa 4 miliardi e 200 milioni all'anno le risorse erariali per il Comune di Avellino. A fronte delle proteste dei sindaci (e del sindaco di Nunno in prima fila), il governo ha promesso di ridurre il taglio a soli (sic!) due miliardi e 400 milioni circa.

Si aprirebbe così un

bucio nel bilancio comunale (e usiamo il condizionale solo perché la "Finanziaria" deve essere ancora approvata ma temiamo che ulteriori emendamenti migliorativi per gli Enti locali non ce ne saranno) al quale porre rimedio in qualche modo.

L'unico modo certo per colmare questo "bucio" è previsto è quello di aumentare l'Ici (un aumento di un punto comporterebbe maggiori entrate per circa 2 miliardi e 300 milioni). Altre soluzioni, pur valide, non consentono applica-

Continua in quarta pagina

Laurea breve, verso un nuovo consorzio

AVELLINO - Dopo la pausa estiva (prolungatasi per gravi problemi familiari che hanno colpito il sindaco Di Nunno e che pure da qualcuno sono stati biacicamente strumentalizzati) il consiglio comunale di Avellino ha ripreso i lavori a pieno ritmo.

La prossima tre giorni è convocata per il 7, 8 e 10 novembre. Di grande momento e importanza sono alcuni degli argomenti all'ordine del giorno. Innanzitutto si discuterà della questione dei rifiuti. La comunicazione del sindaco Di Nunno, con un'ampia informativa sull'intera vicenda, aprirà la discussione. Attualmente, utilizzando un per-

messo eccezionale del commissario straordinario, i rifiuti solidi prodotti dalla città di Avellino continuano ad essere portati in una discarica pugliese. Ma è evidente, anche per i costi notevoli dell'operazione, che questa situazione non può essere sostenuta ulteriormente.

Di rilievo appare anche un ordine del giorno, proposto dal gruppo di maggioranza, che costituisce un primo tentativo di indirizzi in materia urbanistica. L'obiettivo primario è quello di contenere l'espansione edilizia della città, di promuovere, per contro, la riqualificazione urbana e di

programmare e controllare i nuovi insediamenti.

Dovrebbe, poi, essere la volta buona per il varo dello statuto del Consorzio Alto Calore. L'argomento è da diverse sedute all'ordine del giorno, ma il consiglio comunale non è finora riuscito ad occuparsene, col risultato che il Comune di Avellino è uno dei pochissimi enti consorziati che non ha ancora provveduto a ratificare la sua adesione all'Alto Calore.

In tema di consorzi, si discuterà anche di quello per i corsi di laurea breve. A oltre tre anni di distanza dal varo del Consorzio, bisogna prendere atto che non

sono stati compiuti passi in avanti. Anzi, non modificando lo statuto consorziale, di fatto si è impedito l'ingresso di forze nuove e vitali, come l'Amministrazione Provinciale, istituti di credito, la Camera di Commercio, l'Associazione Industriale, l'unione commercianti, ecc.

L'amministrazione comunale, a fronte di tale risultato negativo, è intenzionata a porre una sorta di ultimatum. O si provvede a modificare lo Statuto, in modo da "stimolare" l'ingresso di nuovi partners, o il Comune di Avellino darà vita a un nuovo consorzio, su diverse basi statutarie.

SALTA IL TURNO ELETTORALE PER IL RIESPLODERE DELLE LOTTE DI CAMORRA

Quindici, cronaca di un voto mancato

AVELLINO - Cronaca di un voto mancato per colpa del piombo di camorra, ma anche di una speranza non del tutto cancellata. Quindici, tremila abitanti, nel Vallo di Lauro, rivive la situazione degli anni passati, quando dettavano legge i boss, con i loro fucili, le loro intimidazioni. Come già accaduto in passato, sono saltate le elezioni amministrative, un omicidio «eccellente» è stato il segnale che la faida Cavagrano non era finita. Una lista era pronta a concorrere, ha soprasseduto, rinunciato.

Certo, il delitto Cava - dopo oltre un anno di tregua, alla vigilia della presentazione della lista - ha creato sconcerto tale da determinare, di fatto, il rinvio delle elezioni previste per il prossimo 19 novembre. Ma ha suscitato - ecco perché la speranza non è stata cancellata - la rabbia dei giovani, di chi è persona onesta, di chi vuol vedere il proprio paese rifiorire. E così, a pochi minuti dallo scadere del termine per

la presentazione delle liste, ecco l'arrivo in Municipio di un gruppo di giovani: «Abbiamo voglia di impegnarci, ci stiamo aggregando, dateci un po' di tempo», hanno detto, nella sostanza, questi ragazzi. I rappresentanti della lista «Uniti per Quindici», già pronti a scendere in pista per una corsa solitaria, guidati dal candidato a sindaco Buonavita, hanno accettato di buon grado. E, poche ore prima, i partiti politici, finalmente uniti, avevano chiesto un rinvio della data delle competizioni elettorali al fine di «creare le condizioni per un confronto civile, democratico e sereno nell'interesse della gente sana e onesta di Quindici».

«Come non interpretare tutto ciò quale segnale positivo, di vitalità del tessuto sociale, seppur mortificato da una lotta di camorra che coinvolge tanti uomini e donne?», commenta Raffaele Cannizzaro, commissario prefettizio che da oltre ventiquattro mesi reggie, insieme con due colleghi, le sorti

del comune di Quindici. Speriamo. Certo è che la tornata elettorale estiva sarà quella decisiva. Quindici è il comune in cui il presidente della Repubblica Pertini rimosse - per motivi di ordine pubblico - due sindaci, e dove l'attuale Capo dello Stato, Scalfaro, più recentemente ha scioltto il consiglio comunale per «condizionamento della criminalità organizzata». Fallire ancora significherebbe una sconfitta definitiva dello Stato.

E se a Quindici quella di domenica 19 novembre sarà una domenica senza voto, tutto rimane come nelle previsioni negli altri due comuni irpini compresi nel turno elettorale autunnale. Andranno così alle urne i 3.159 elettori di Andretta, che potranno scegliere tra due liste civiche. Quella di centro-sinistra denominata «Street di Mano», che ha Luciano di Paola quale candidato a sindaco.

Aldo Balestra

Continua in quarta pagina

PER LA TUTELA DEL PATRIMONIO ARCHEOLOGICO, ARTISTICO E AMBIENTALE

Una legge per l'istituzione del Parco Irpinia

AVELLINO - I parlamentari Pepe (Ppi) e Nardone (Pds) hanno presentato alla Camera dei deputati una proposta di legge che prevede la «Promozione e costituzione del Parco Irpinia per il recupero e la valorizzazione del patrimonio archeologico, artistico e ambientale».

Il «Parco», coincidente con l'intero territorio della provincia di Avellino, dovrebbe essere costituito dai beni culturali immobiliari (ambientali, archeologici, architettonici e geopalaeontologici) e dai beni culturali mobili (reperti archeologici, artistici e storici, librari e archivistici). La proposta si compone di cinque articoli e coinvolge i Ministeri dei Beni Culturali, dei Lavori Pubblici e dell'Ambiente che saranno chiamati ad operare d'intesa con tutte le amministrazioni statali, la Regione Campania, i Comuni, gli Enti pubblici, anche economici, competenti per territorio.

Saranno le Soprintendenze ad individuare e perimetrare le aree del Parco tenendo conto

dei giacimenti delle aree limitrofe, al fine di evitare insediamenti in contrasto. Le stesse dovranno predisporre un piano operativo di monitoraggio di tutti i «beni», una classificazione di quanto è presente sul territorio e la delimitazione delle aree archeologiche e geopalaeontologiche, definendo, per queste ultime, una serie di collegamenti a rete.

La spesa prevista per l'attuazione della legge è di 200 miliardi per gli anni 1995/97 di cui 50 miliardi per il '95, 75 miliardi per il '96 e 75 per il '97.

«Considerata l'importanza dei Beni culturali - scrivono i due parlamentari in una breve premezza al testo della legge - si vuole, con la presente proposta, valorizzare, salvaguardare e anche utilizzare, per fini turistici, un patrimonio di immenso valore».

E riferendosi al patrimonio della provincia irpina, Pepe e Nardone individuano alcune aree che non hanno nulla da invidiare, in quanto ad importanza e bellezza, ad altre sparse

qua e là per la penisola.

Citano Aequum Tuticum e il castello normanno di Ariano Irpino, i resti dell'antica Aeclunum di Mirabella Eclano, la nuova realtà di Fiocchigale di Flumeri, le necropoli sannitiche di Caerife e l'insediamento di Casalbuono, i resti delle testimonianze romane di Frigento, il santuario della Melfite e il castello di Rocca San Felice, la città di Abellinum di Atinapolda, l'anfiteatro di Avella, i resti della nobile Compagnia.

Relativamente a questo periodo, pur non citandolo, lasciano intendere l'importanza di altri giacimenti archeologici e monumentali siti in decine di altre località dell'Irpinia, a testimonianza di un patrimonio incomparabile che fa di questa terra un unico grande museo.

Andando più dietro nel tempo, i due deputati accennano al ritrovamento del neolitico che interessava La Starza e Sant'Elettuto di Ariano, le strutture di

Salvatore Salvatore

Continua in quarta pagina

PIANETA SCUOLA - STAMANE ASSEMBLEA GENERALE DI ALUNNI, GENITORI E PROFESSORI PER DISCUTERE DEL PROBLEMA DELLA MANCANZA DI AULE

L'Istituto Magistrale in tilt, monta la protesta degli studenti

AVELLINO - Continua la situazione di disagio e di precarietà per gli studenti dell'Istituto Magistrale "Imbricini" di Contrada Baccanico. L'esubero della popolazione scolastica (1700 alunni, 65 classi) e il problema delle sedi staccate di via Piave e via Morelli e Silvati in prefabbricati leggeri - con gli strascichi polemici legati alla questione-amianto - hanno avuto come conseguenza non solo una serie di manifestazioni di protesta e di scioperi, ma anche, per consentire a tutti l'utilizzo della sala sede centrale, l'applicazione di un orario giornaliero di sette ore per gli studenti, con una turnazione settimanale di astensione dalle lezioni.



Decisione, quest'ultima, che, dopo non poche polemiche, è apparsa, temporaneamente, in più idonea a tamponare una situazione di difficile risoluzione, ma che, comunque, ha finito col ritardare contro la popolazione scolastica (per i due terzi formata da pendolari), e, in qualche modo, contro il corpo insegnante. Tutti i locali del complesso di Contrada Baccanico, compresi i laboratori scientifici, sono stati utilizzati per ospitare le classi. Inoltre, orari computerizzati hanno assegnato anche più di tre ore consecutive di una stessa disciplina, senza dire che alcuni docenti hanno un orario giornaliero con sette ore consecutive o, al contrario, in un solo giorno, con un'ora soltanto, l'ultima, che, per la stanchezza accumulata dalla scolaresca, finisce con l'essere del tutto sacrificata.

Disagi anche all'uscita dalla scuola: coloro che si lamentano di essere travolti da orde di studenti possono in realtà biasimare chi, in meno di dieci minuti, deve letteralmente volare per non perdere il

pullman che lo porterà a casa?

Come si vede, si tratta di uno stato di forte precarietà destinato (si spera) a essere eliminato sia perché, obiettivamente, insostenibile sia perché un suo protrarsi potrebbe anche, sul piano giuridico, significare l'invalidamento dell'intero anno scolastico.

Qual'è la posizione degli studenti? Come reagiscono di fronte a questo stato di cose? Con rabbia, perché si vedono neutralizzati dalla realtà dei fatti e si sentono impotenti e messi "in attesa". Con rassegnazione, perché le risposte da parte delle competenti autorità tardano a venire.

Di come, comunque, si metteranno le cose ne sapremo qualcosa di più preciso al termine dell'assemblea generale in programma questa mattina presso il centro sociale "Samantha della Porta" e alla quale si prenderanno parte studenti, genitori e insegnanti. Il dibattito, che si preannuncia abbastanza infuocato, dovrà tener conto, anche, del fatto che l'ultimo sopralluogo dei tecnici dell'Asi n. 1 di Avellino avrebbe confermato l'agibilità dei prefabbricati di via Piave e via Morelli e Silvati, tanto contestati all'inizio dell'anno per il problema-amianto.

Veronica Marangi

Al liceo di Sant'Angelo si sperimenta il nuovo

SANT'ANGELO DEI LOMBARDI - Parte dell'Alta Irpinia, terra da sempre d'intelligenza fervida ed ardite, un'interessantissima sperimentazione didattica che ha già dato, in passato, frutti lusinghieri. Nel liceo-ginnasio "Francesco De Sanctis" sono prossimi all'avvio cinque "laboratori" di estremo interesse: coniugano impegno scolastico, attenzione al territorio, apertura a nuove sperimentazioni linguistiche-compositive-cognitive.

Da quest'anno nuovi momenti di confronto, di analisi e di contatto su problematiche che esulano dalle schematizzazioni rigide dei programmi scolastici. Il laboratorio di teatro, di scrittura, naturalistico-informativo, storico, dei beni culturali ed ambientali interessano gli studenti del liceo di Sant'Angelo dei Lombardi,

mentre a Caposele, sede staccata, si pensa già di istituire un laboratorio di scienze e studio delle acque, in virtù della ricchezza idrica di quel Comune. «Con la riforma sull'autonomia scolastica - ha detto il preside prof. Romualdo Marandino - ci troveremo sicuramente di fronte ad un servizio formativo diverso e saremo pronti anche a venire incontro agli studenti e alla scuola in un territorio che è giugum di iniziative culturali».

E non è poco. «La nostra scuola», ha proseguito Marandino - come molti sapranno, ha già ottenuto grandissimi riconoscimenti in campo teatrale, a livello nazionale e oltre. E questi risultati sono stati il frutto del lavoro del laboratorio teatrale che ormai, da molti anni, svolge un'attività stimolante e coinvolgente».

Un modo "nuovo" di fare scuola. Ma anche un'attenzione in più al territorio. Ne è testimonianza il nuovo laboratorio dei beni culturali ed ambientali affidato al prof. Larcia che opererà d'intesa con la Soprintendenza competente.

E i territori di ricerca e di sperimentazione davvero non mancano. L'Alta Irpinia è da tempo luogo di vivo interesse per studi, approfondimenti, confronti. Nelle specificità locali vanno ricercati nuovi orizzonti di conoscenza, stimoli propositivi fortemente innovativi. Una scuola legata al territorio, alla sua storia, ad una storia che si esprime in registri significativi diversi. E una sfida, un momento propositivo che può essere fonte di gratificanti soddisfazioni.

Gianni Ciancilli

Ad Ariano un corso sull'integrazione scolastica

ARIANO IRPINO - Si è svolto, ad Ariano Irpino, il Corso distrettuale di aggiornamento relativo all'integrazione scolastica sul tema "Dalla Diagnosi al Piano educativo". Il corso, organizzato dal gruppo H del Proveditorato agli Studi di Avellino, è stato ospitato nella Scuola statale "P.S. Mancini" e diretto brillantemente dal preside prof. Pa-

squale Covatta.

Le lezioni, dirette ai docenti e al personale direttivo delle scuole di ogni ordine e grado del Distretto di Ariano Irpino, si sono svolte nei giorni 21, 24, 28, 30 e 31 ottobre e hanno fatto registrare la partecipazione di numerosissimi operatori scolastici.

I relatori, prof. Antonio Lan-

laccone, psicologo dell'Università di Salerno e dottore-

sse Annamaria Sarò, Neuropsichiatra infantile dell'Asi n. 2 di Avellino hanno trattato "La diagnosi funzionale", l'"Asse

effettivo-relazionale e comunicativo", l'"Asse neuropsicologico e prassie", l'"Asse cognitivo". Gli insegnanti e i dirigenti, hanno arricchito le loro conoscenze e, partecipando

attivamente ai lavori di gruppo e di intergruppo, hanno ricevuto stimoli nuovi e competenze più dettagliate per il trattamento agli alunni in condizioni di handicap.

Il preside Pasquale Covatta, direttore del corso e dirigente della scuola ospitante, ha garantito a tutti la massima ospitalità.

Marco Longobardi

SEMPRE PIÙ DIFFICILE LA SITUAZIONE AMMINISTRATIVA NEL CENTRO IRPINO

Montella: maggioranza ko, si va verso la crisi

MONTELLA - Il sindaco ha smesso l'abito del sarto: non ha più brandelli da ricucire. Quando è il silenzio delle lacerazioni a parlare non esistono più spazi per la retorica, o l'atmosfera non può che essere quella delle comunicazioni solenni e dei momenti drammatici.

Scompare persino il bon ton, non esistono più margi-

ni per un rispettoso personalismo, fra la foga dell'eloquenza e delle pettegolezzi forzate. Per la formalizzazione della crisi, al Comune di Montella, manca solo un inutile gliò ufficiale.

Gli i numeri hanno sancito le complicazioni dei rapporti tra le forze politiche. L'ex assessore Carbone più nero che mai; De Stefano,

ex vicesindaco all'attacco; morbido relativamente il Pds, ostinatamente in silenzio quanto resta della maggioranza.

Il sindaco Fernando Chiaradonna prende atto che la maggioranza s'è sfaldata. Invita tutti a collaborare ancora per qualche mese e poi a dimettersi in massa per andare a elezioni antici-

pate. Ma non tutti sono d'accordo su questa linea. E la discussione si artoccherà più ampia sicuramente in un prossimo civico consenso.

Montella ricade nell'incertezza amministrativa. Due anni fa l'ultima consultazione elettorale, poi la fine di un'alleanza (DC-Msi) uscita vincente dell'urna. Il passaggio di quattro assesso-

ri diversi in giunta ha sancito malumori, polemiche e disasperi. Alcuni insanabili, come attesta l'ultima vicenda del consigliere Rizzieri Carbone. Il paese resta al palo, senza progetti fondamentali approvati. Una situazione di sostanziale stasi che va superata al più presto.

Gianni Ciancilli

IN MOTO LA MACCHINA ORGANIZZATIVA DEL CONCORSO NAZIONALE DI MIRABELLA

Ragazzi di tutta Italia al lavoro per preparare in classe il migliore giornalino scolastico

MIRABELLA ECLANO - È giunto alla XV edizione il Concorso Nazionale "Il migliore giornalino scolastico" promosso dal periodico "Il Carro", edito dalle scuole del Circolo di Mirabella Eclano dal 1972, ed organizzato dalla Direzione Didattica, guidata dall'infaticabile direttore Carmine Scianquetta. In questi giorni, infatti, sono state inviate alle scuole dell'obbligo dell'intera Penisola le copie del bando che prevede, come di consueto, la sezione riservata ai giornalini eterogenei e quella ai lavori monografici.

Unico nel suo genere, il Concorso si è pienamente consolidato in questi 14 anni riscuotendo un crescente di consensi sia per la numerosa partecipazione di periodici, redatti da ragazzi di tutta Italia, e sia per i positivi giudizi da parte delle autorità scolastiche e del mondo culturale.

Organizzare il premio - spiega Scianquetta - significa valorizzare un prezioso strumento didattico-educativo che postula un impegno collettivo e continuo da parte degli alunni facendo altresì nascere in loro il bisogno di leggere e di documentarsi, di valutare e decodificare i vari argomenti

con spirito critico, oggi che l'avvento dei mass-media porta il soggetto ad accettare quasi passivamente ed acriticamente qualsiasi informazione.

E in questa prospettiva educativa che la galleria Gumberg più del mondo tematico e dell'immagine può

rendere gli alunni stessi protagonisti responsabili del loro sviluppo insegnando loro a "pensare" e a "conoscere" attraverso un lavoro prevalentemente interdisciplinare, che va dalla lettura al commento dei fatti, dalla discussione alle ricerche, dalle interviste alla

stesura dei testi.

L'entusiasmo dei "giornalisti" in erba, profuso nei redigere i periodici, così come si è avuto modo di constatare da quattordici anni a Mirabella, ed i significativi temi affrontati consentono di affermare che fare un giornalino a scuola

non è un di "più" rispetto al programma, magari da realizzare nei momenti vuoti, ma rappresenta invece qualcosa di molto importante ed impegnativo in quanto non solo si pone un efficace mezzo di ricerca, di riflessione e di scoperta per l'acquisizione di quei valori sociali, culturali e umani insiti in ogni persona, ma anche perché riesce da tramite fra scuola ed extrascuola.

Anche in questa edizione è data la possibilità alle scuole che intervengono alla cerimonia di premiazione, previsti per il mese di maggio '96 di esibirsi con gruppi musicali e folkloristici in costume tradizionale, in modo da consentire alle scolaresche di poter esprimere e far conoscere la cultura, gli usi e i costumi della terra di provenienza.

La scadenza per la partecipazione al Concorso, patrocinato dalle Amministrazioni comunali di Bonito e Mirabella e da varie riviste scolastiche è fissata per il 23 marzo 1996, data entro la quale devono pervenire i giornalini alla Direzione Didattica di Mirabella Eclano. I premi in palio comprendono targhe d'argento, coppe, medaglie e diplomi.

Francesca Silvestri

LA SCULTURA È DI LEANDRO COSENTINO

S'inaugura a Montemarano il monumento ai caduti

MONTEMARANO - Sarà inaugurata questa mattina, presenti autorità civili, religiose e militari, il nuovo monumento ai caduti del comune di Montemarano.

A realizzarlo l'opera è stato il noto artista irpino Leandro Cosentino, pittore, scultore, designer, che annovera, nella sua ricca e prestigiosa carriera, una serie di riconoscimenti di rilievo, primo fra tutti il David di Michelangelo attribuitogli nel 1980.

Il monumento realizzato da Cosentino costituisce una novità: si tratta di un gruppo scultoreo in cui, attraverso una bandiera, s'intreccia una figura femminile, completamente svuolata, nell'aspetto, di tutto ciò che poteva avere. E, in altri termini, la donna la vera vittima della guerra, colui che rimane solo, vuota di ogni cosa, pronta però ad affrontare la vita.

Alle spalle di questa grossa scultura vi sono, sempre avvolti in una bandiera, volti di bambini sorridenti, che, nell'intenzione dell'autore, stanno a rappresentare il frutto del sacrificio e la gioia per quelli che restano dopo le rovine della guerra. Un inno, dunque, alla vita, un vero e proprio manifesto di pace e di amore quello che Cosentino ha voluto lasciare in questa sua ultima fatica.

Leandro Cosentino, che qualche anno fa disegnò per la zecca dello Stato un francobollo di 800 lire rappresentante il castello Arechi di Salerno, ha tenuto mostre in Italia e all'estero, sempre con grande successo di pubblico e di critica. Le sue opere si trovano esposte a New York, Chicago, Taormina, Bronte, Genova.

Emiliana Mannese

DELUSIONE IN QUASI TUTTI I COMUNI DELLA ZONA

Vendemmia scarsa in Baronia

BARONIA - È ormai quasi alla fine la vendemmia 1995. Questa annata ha fatto registrare in Baronia una raccolta non eccezionale. L'andamento della stagione, che ha avuto uno svolgimento scitotico negli ultimi cinquanta giorni, non ha consentito all'uva di maturare bene.

La produzione, pertanto, anche se in alcune zone più esposte al sole ha mantenuto la solita quantità, per la maggior parte dei paesi è stata più scarsa.

Ne risentirà sicuramente anche la qualità. Purtroppo nei periodi in cui era necessario il sole, il tempo ha riservato umidità ed eccessiva pioggia, perciò alcune parate hanno un basso tasso di zucchero e quindi risultano abbastanza acide. La tradizione vinicola della Baronia ha perso la sua importanza dopo la diffusione della fillossera. I vecchi impianti di vitigni di aglianico sono via via scomparsi per far posto ad altri tipi che non hanno mai più garantito la primitiva qualità.

Del resto, se si considera che il territorio della Baronia, per larga parte e al di sopra dei 700 metri di altitudine, si può anche comprendere la difficoltà degli agricoltori a produrre vini capaci di competere con i migliori.

Nicola Longobardi

IMMINENTE LA CERIMONIA D'INAUGURAZIONE DELLO STORICO EDIFICIO

Palazzo Caracciolo, restituiti tre secoli di storia alla città di Avellino

di FRANCESCO BARRA



Palazzo Caracciolo è uno dei pochi edifici storico-monumentali della città di Avellino sfuggiti alle distruzioni del terremoto del 23 novembre 1980, e, soprattutto, alle devastazioni del dopoterremoto. Scampato alla distruzione grazie a lavori di consolidamento termici appena alla vigilia del sisma, ciò nonostante anch'esso, nel 1983, fu sul punto di essere sacrificato ad una logica speculativa e devastatrice che ad Avellino non ha risparmiato nessun monumento e neppure lo stesso assetto urbanistico della città antica. Contro l'insipienza (per non dire altro) degli amministratori provinciali del tempo e l'averistico "trattamento" perpetratosi ai danni dello storico edificio da parte di chi aveva il compito istituzionale di salvaguardarlo, questo periodo insorse, denunciando il misfatto all'opinione pubblica e conducendo una vivacissima polemica giornalistica. La denuncia non rimase fortunatamente sterile, trovando ampio riscontro nell'opinione pubblica e nel Consiglio comunale.

Ora che, opportunamente restaurato, lo storico edificio viene riconsegnato alla città, per diventare la quanto mai prestigiosa sede dell'Amministrazione provinciale, non sarà inopportuno delineare, sia pur brevemente, le vicende.

Come documentano recentissime ricerche pubblicate sul numero 7/8 della «Rassegna Storica Irpina», la principessa Anna Spinola, moglie di Francesco Marino Caracciolo, eresse, tra gli ultimi anni del '600 ed i primi del '700, quello che fu inizialmente detto il «Casino Spinola», destinato ad essere il primo nucleo della nuova palazzina Caracciolo, al largo dell'Armiata, e che fu detto popolarmente, con toponimo ancora vivo, «il Palazzotto». L'area pre-citata dalla Spinola per la nuova costruzione fu quella

che i Domenicani avevano venduto nel 1619 ad Agostino d'Armino per edificare una casa palazzina, poi passata ai Caracciolo. Con atto stipulato il 7 maggio 1650, il principe Francesco Marino Caracciolo acquistò infatti per 2.560 ducati il palazzo e l'attiguo giardino («quendam domum palatium in diversis membris, in loco detto lo borgo in largo venerabili ecclesiae Santissimae Annunziatae») da Giu-

sepe d'Armino, figlio di Agostino, che effettuò la vendita «pro suis necessitatibus et oculis curientis pro satisfaciendis eiusdem creditoris». La nobile famiglia d'Armino aveva infatti subito un grave tracollo economico in seguito al sacco operato in città dai «popolari» di Masaniello nel dicembre 1647.

L'edificazione del «Casino Spinola» consistette nella completa ristrutturazione del

ex palazzo d'Armino e degli edifici ad annessi circostanti.

Il convento dovè ad esempio cedere alla principessa per 29 ducati la proprietà di 20 palmi di terreno «dietro Torto», che aveva censuato nel 1649 a Carlo di Battista, e su cui questi aveva edificato un'abitazione. La «quale fu sfabbricata dalla Signora Principessa Spinola per ingrandire il suo palazzo». Il convento cedette inoltre alla principessa

la «masseria delle Campanie», già censuata agli eredi di Guerniero, che venne trasformata nel «Giardino» del Palazzo.

Il «Palazzotto», come venne subito definito dal popolo per la sua forma bassa, essendo formato da un piano rialzato, e da un solo piano rialzato, si allineava parallelamente alla chiesa ed al convento nel tratto terminale di via Campanie, nell'area della

l'attuale piazza Garibaldi, legandosi al case e magazzini del convento. Quando poi, a partire dal 1709, la Spinola dovè che i terremoti del 1694 e del 1702 avevano reso inagibile il vecchio castello, eresse la fastosa nuova sede del Caracciolo, allineata al Largo, il «Palazzotto» divenne un'ala del palazzo, venendo però adibito a scuderie ed a carcere, ed in seguito anche a caserma. La nuova sede principessa dei Caracciolo era costituita da una elegante costruzione a due piani, resa più agile e luminosa da logge e porticati interni, riccamente adorni nelle sale di rappresentanza di mobili, arazzi e pitture, e dotato nell'area retrostante del vasto parco già ricordato, nel quale si dette a cacciare nel gennaio del 1735 Carlo di Borbone. A progettare e dirigere la realizzazione dell'opera, fu inizialmente l'ing. Cristoforo Scorsone, mentre a completarla, agli inizi degli anni '20 del '700, fu Filippo Buoncorno. «Ingegnere dell'Ecc.ma Casa d'Avellino» uno dei maggiori tecnici napoletani del tempo.

Dopo la legge eversiva della feudalità, il Palazzo fu nel 1806 per 24.000 ducati alienato dal Caracciolo al Comune di Avellino per essere adibito a sede del Tribunale, secondo il progetto dell'ing. Policarpo Ponticelli, mentre il parco fu venduto nel 1810 dal Municipio alla famiglia Tango. Sin al 1978 Palazzo Caracciolo ha ospitato il Tribunale di Avellino, uno dei più importanti del Mezzogiorno, illustrato da magistrati ed avvocati illustri, da P. S. Mancini ad Alfonso Rubilli e Alfredo De Marsico.

Un inno alla vita le poesie di Elisabetta

«Concedimi di cantare Talmia unica speranza, nell'ultima ora. E se la voce mi tradirà, l'aria ancora mi tramette il suo amore, la sua impetuosa sudore dell'Amore, l'impetuosa sudore del Creato».

La vita di Elisabetta sta per spegnersi, ma non muore la sua fede in un'aura di pace e di gioia che non ha fine, e che le si comunica e ci tramette. Il suo amore, la sua impetuosa sudore dell'Amore, non arriva l'inverno. E nei bellissimi versi finali, consegnati alle pagine più intime, Elisabetta trova la forza di guardare avanti, affidandosi all'Amore.

È passato un anno. Elisabetta Capra resta nel ricordo e nell'affetto dei suoi fratelli (Teresa, Antonio, Corrado, Anna, Wanda e Adriana), che hanno raccolto e pubblicato le ultime poesie, ritrovate nelle sue agende, e di quelle l'hanno conosciuta e apprezzata come insegnante a scuola, al catechismo, alla biblioteca «S. Paolo» di Nola. E resta, Elisa, nelle sue poesie, un inno sincero e profondo all'Amore, alla vita.

«Ho visto un ramo di pesco fiorito. Quasi era bello! È primavera, è già primavera! Il fiorire non era un tramonto, ma stupido decolorato a me? S'ispira, abbi ancora fiducia... Nessun dolore, nessun contappello, lo stato di malattia hanno potuto scalfire la fede. Il commento più adatto ai suoi versi e nelle foto che l'accompagnano, di Carlo Luigi Perrenzi, che ci restituiscono le immagini della natura in fiore nell'acqua pura degli orizzonti di luce. L'abbandono in Cristo, per Elisabetta, non è un chiodo in se stessi. Al contrario: «La carità, l'attenzione ai bisogni urgenti dell'altro».

«Se davvero belle, e non rimanevamo. Veni voglia di leggere le sue precedenti raccolte: dai titoli assai accattivanti: «Oltre la bufera», «L'aroma del silenzio», «L'unico modo di scoprire il silenzio», «L'Amore», «Quarantotto», «Un'antologia poetica e forte, fermamente convinta che Dio ha dato all'uomo... uno Spirito che ci dà forza, amore, coraggio».

Paolo Speranza

* * *

UN'INIZIATIVA DELL'AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DELL'AQUILA PER IL RECUPERO DI QUESTA ANTICA COSTRUZIONE AGRICOLA

La «pagliara» nella storia della civiltà contadina

di VIRGILIO IANDORIO

La frazione Pagliara di Frignano, famosa per il santuario della Madonna del Buon Consiglio, deve il suo nome alla buca o, più precisamente, al pagliaro, costruzione «effimera» disseminata una volta in tutte le campagne e costituita con tronchi d'albero e paglia per il ricovero temporaneo di attrezzi, animali, e persone. La curiosità potrebbe restare così appagata, se non fosse venuta una iniziativa dell'Amministrazione Provinciale dell'Aquila rivolta al recupero e alla valorizzazione delle loro «pagliara».

Il sostantivo pagliara è un singolare collettivo che conserva l'antica desinenza dei neutri plurali latini. Già in Columella troviamo riferimenti al palaeum, che nella villa rustica romana costituiva insieme con la cantina dell'olio, con quella del vino, col fienile... il luogo dove si conservava la paglia. Erano perti-

nenze agricole di allora. Ritorniamo al riferimento aquilano (Cfr. A. Cordeschi - U. Puato, Obiettivo sulle pagliara sarentine per un recupero culturale e architettonico, in *Provinciaoggi*, trimestrale dell'A.P. dell'Aquila n. 37/1994): «Tre villaggi, che si articolano lungo un crinale per circa 5 Km., sono rappresentati dalle cosiddette «pagliara» di Tione, di Fontecchio e di Fagnano... Le pagliara più importanti sono quelle di Tione, che conservano una cinquantina di unità immobiliari; quelle di Fontecchio, invece, ne conservano soltanto una ventina, mentre le pagliara di Fagnano sono ridotte ad appena tre unità».

I tre villaggi isolati sono situati su altipiani della catena del Sirente, nella media Valle dell'Aterno a circa 35 km dall'Aquila. Pagliara di Frignano conserva un retaggio di cultura contadina che

va ripensato e studiato. Un fatto emerge chiaro, sul dislivello frignentino esisteva un insediamento abitativo di cui si è perduta probabilmente traccia dopo il terremoto dell'80.

Ma che cosa era la pagliara? Ci vengono in aiuto i riscontri abruzzesi: «La pagliara sono abitazioni agricole, destinate ad utilizzazioni temporanee, per lo più stagionali; appaiono sparse qua e là, per lo più in pendii collinari, o, meno, frequentemente, raggruppate a costituire vere e proprie villaggi, un tempo al servizio di culture praticate ad altitudini elevate... La necessità di coltivare le povere terre di quei luoghi a grano, orzo, patate e lentichie, di sfruttare i pascoli per le bestie, aveva spinto via via gli abitanti della valle del medio Aterno a costruirsi una seconda residenza: la casa al servizio della terra, per lo sfruttamento della

terra, anche se avara».

Le pagliara si rianimavano annualmente, al ritmo delle stagioni e del lavoro nei campi.

«La struttura di queste costruzioni è molto semplice; un livello inferiore cantinato (in origine adibito a stalla) parzialmente interrato contro pendio; un livello superiore con ingresso sul pendio e lato opposto rialzato da terra (in origine adibito ad abitazione). Il livello inferiore presenta, generalmente, un ambiente rettangolare voltato, mentre il superiore è coperto con tetto a capriata lignea».

Il fatto architettonico ci rimanda alle condizioni di vita e alle relazioni sociali di comunità passate che andrebbero studiate e approfondite, soprattutto l'organizzazione e la composizione e l'evoluzione della famiglia contadina, che nelle nostre campagne, come nel resto del Sud

dell'Italia, era nel passato quella nucleare.

Alla luce di queste nuove esperienze, ni risultano oggi più chiari i riferimenti alla pagliara contenuti in una filastroca che mia nonna Anna Maria mi cantava da bambino:

O pecoraro da Puglia vene a chiesa a pigliare pe pagliaro, trasio rinto e trova l'acquasantiera «Che bella preta pe pisa lo sale»;

Trasio rinto e trova l'aratro maggiore «Che bella tavolella pe mangiare»;

Trasio chiodo e trova la sacristia «Che bella capannela pe domine».

Il fraintendimento del pecoraro, lo scambiare la chiesa (una semplice e modesta cappella rurale) per una pagliara, era possibile perché quest'ultima aveva una sua chiara connotazione abitativa, come quelle delle pagliara aquilane: costruzioni in stile povero ma con un loro gradevole distribuzione nel territorio.

IL VOLUME DI LIVIO NARGI RICOSTRUISCE I RAPPORTI TRA IL PICCOLO CENTRO IRPINO E IL «SINDACO SANTO»

Da Castelvetero un libro su Giorgio La Pira

Forse sarà proclamato santo. Di sicuro Giorgio La Pira, parlamentare cattolico e sindaco di Firenze dal 1951 al 1966, è stato un profeta e un uomo di pace. I semi che ha gettato negli anni drammatici della «guerra fredda», quando era uno dei pochi, assai rari interlocutori sia per gli Usa che nel blocco sovietico, sia in Europa che nel Terzo mondo, stanno dando finalmente frutti importanti: la caduta del Muro di Berlino, la società multirazziale, il dialo-

go fra le religioni, la collaborazione tra la parte migliore del mondo cattolico e laico in Italia (La Pira fu uno dei primi sindaci di centrosinistra) ne sono oggi i più evidenti. Quest'uomo eccezionale, di origine siciliana, non tradì mai la causa dei più deboli, la sua fede profonda, la missione della politica come servizio alla comunità. Ne offrì un'ulteriore testimonianza anche in Irpinia, inviando doni e medicinali ai poveri ed ai malati di Castelvetero sul Calore. Con questo



comune altirpino La Pira ha sempre conservato (fino alla sua morte, nel 1977) un rapporto speciale, grazie anche alla sua devozione alla Madonna: all'antico santuario della Madonna delle Grazie di Castelvetero il «sindaco santo» ha pure dedicato pagine commoventi e significative.

E Castelvetero non ha dimenticato La Pira, qualche anno fa, nel '86, gli ha dedicato un importante convegno (con una relazione dell'on. Gerardo Bianco) e ora propone la sua figura

ed alcuni fra gli scritti più noti in un libro dal titolo «Giorgio La Pira a Castelvetero». L'autore è Livio Nargi, uomo di carità e di fede, che con La Pira ha avuto un incontro e un denso rapporto epistolare, riportato in parte nel libro, corredato inoltre da un interessante contributo fotografico, da testi significativi del «sindaco santo» e da contributi storiografico-descrittivi sul Santuario e sulla storia di Castelvetero, nonché dagli interventi al convegno dell'86.

«L'umanità propria e l'ami-

nia verso l'interlocutore di Castelvetero» scrive nella prefazione Ugo Pastena - viene fuori da una lettera in cui La Pira scusandosi attribuisce il ritardo nella risposta alla «corrispondenza tanto voluminosa» ed alle «forze fisiche» che «diminuiscono».

Che cosa aggiungere? Che il libro di Livio Nargi è senz'altro un prezioso contributo alla conoscenza di Giorgio La Pira e, contemporaneamente, alla memoria storica di Castelvetero.

Carlotta Calò

Cettezze e illusioni tra le vie del bosco

«Le vie del bosco», forse ad indicare una realtà simbolica, dove si confondono certezze e illusioni, è il titolo di un volume di poesie di Massimo Lo Pilato che, seppure ancora in giovane età, già mostra i segni del vero poeta.

Esita dalla buca, la raccolta comprende trenta componimenti, alcuni dei quali brevi, che si richiamano ad esperienze personali del poeta e a sue emozioni, vissute nel mondo che lo circonda.

La prefazione, curata da Maria Antonietta Cruscata, sottolinea, con tratti eleganti, la linea sentimentale e psicologica che il poeta assume di fronte al tempo e alla vita e assegna allo stesso una collocazione nel panorama della produzione poetica italiana.

«Il titolo stesso - scrive M.A. Cruscata - sembra quasi autorizzare ad una misistazione letteraria... che non conigliare le voci, gli echi e i moduli della tradizione lirica italiana in un ritmo nuovo e personalissimo. «Son tante le vie del bosco come le ondi di un mare in tempesta/ tante erbe/ La dolce fanciulla/ ne percuote una/ con in mano/ il suo cesto di tavole/ ululanti/ ma non orecchi/ c'è il barlume del sole/ stagionato tra quelle foglie/ riganti/ eterno».

Massimo Lo Pilato, ipismo di Mirabella Eclano, già ha riscosso vari successi per la sua poesia. Nel 1994 e quest'anno, ha partecipato al premio «Presidente della Repubblica» (G. Gronchi) di Pontederia (PT) ottenendo il secondo posto per la sezione «Sivone».

Altri riconoscimenti, per la sezione adulti, gli sono venuti dal premio «Manzoni» di Roma con il terzo posto; dal premio «G. Deledda» di Montepulciano con il quarto posto; dal premio «Augusta Pili» di Perugia con il secondo posto; dal concorso «Ed. Passaparito, Puglia 2000» con il primo premio speciale, dalla sezione regionale «Goethe» di Roma, con un altro premio speciale.

Valentino D'Ambrosio

CALCIO SERIE B - IL PATRON DELL'AVELLINO NON HA GRADITO IL MODO IN CUI S'È PERSO AD ANCONA E ORA PRETENDE MOLTO DI PIÙ DALLA SQUADRA

Sibilia alza la voce e detta le nuove regole

AVELLINO - Sibilia minaccia tuoni e fulmini ed annuncia terra bruciata. La sconfitta di Ancona ha profondamente turbato il presidente che davvero non s'aspettava questo nuovo tonfo. Orrico ha voluto addossarsi, da vecchio gentiluomo toscano, responsabilità che non sono sue. Ha parlato di errata sostituzione di Marino con Bortoluzzi, come se da questa staffetta, più volte messa in campo, fosse effettivamente dipeso un crollo che ha ragioni più solide e consistenti.

In realtà sono da ricercare altrove i motivi di una sconfitta che rimette in discussione ruolo e potenzialità della squadra. Sibilia s'era lasciato andare a più d'una dichiarazione ottimistica e alla fine aveva parlato senza mezzi termini di serie A. La lettera, la prima dell'alfabeto, era finalmente uscita fuori dalle labbra del presidente e questo aveva incoraggiato i tifosi.

Ad Ancona c'erano cinquecento avellinesi che sarebbero stati certamente di più se avessero avuto a disposizione i bus che ormai vengono puntualmente negati a chi organizza spedizioni sportive.

Tanto entusiasmo avrebbe meritato una risposta più puntuale di quella fornita allo stadio del Conero.

Dopo il gol rubato da Luiso, l'Ancona ha mostrato attributi che erano stati fino a quel momento accuratamente nascosti. La segnatura truffaldina ha scatenato una reazione che è sfociata in un assalto continuo, irresistibile.

Messo sotto dai dorici, l'Avellino ha mostrato preoccupanti limiti caratteriali. Si sono visti presunti campioni ballare e tirarsi indietro. Si sono visti difensori pronti di fronte ad Artico e i lucidi, appariti subito come dei fuoriclasse incontenibili.

E Luiso, Castiglione, Calvaresi, Bortoluzzi e tutti gli altri si sono liquefatti come ghiaccio al sole. Povero Avellino. Questa è una sconfitta che merita di nuovo speranze ed ambizioni.

Una squadra che abbia voglia di emergere e magari di primeggiare non può rinunciare al gioco per tutta

E Orrico recita il mea culpa

AVELLINO - Primi mugugiri all'interno della tifoseria irpina all'indomani della sconfitta di Ancona, la seconda della gestione Orrico. S'è perso in malo modo una gara che l'Avellino, contro un'avversaria non certo irresistibile qual è l'Ancona attuale, avrebbe potuto, se non vincere, almeno pareggiare con una certa facilità. Invece, è venuta una secca battuta d'arresto che, nell'economia generale dei novanta minuti disputati in terra marchigiana, non lascia, rispetto per esempio alla partita persa a Palermo, nessuna attenuante.

D'altra parte, lo stesso Orrico, nel dopo partita, non ha avuto, con la franchezza che lo contraddistingue, alcuna difficoltà a riconoscere gli errori commessi e a recitare un dignitoso mea culpa a proposito della sostituzione di Marino con Bortoluzzi.

Certo, l'Avellino visto sulle sponde dell'Adriatico è stato un Avellino del tutto diverso da quello che ha giocato con sicurezza a Pistoia e che ha dimostrato carattere nei secondi quarantacinque minuti a Palermo, tanto per esprimere un giudizio sulle sole gare giocate in trasferta.

Allo stadio del Conero



Luiso

ro l'Avellino, dopo il gol del vantaggio, invece di tentare di piazzare il colpo del ko, ha rinunciato del tutto ad offendere, dando vita alla classica partita catenacciara quale finora non s'era ancora vista con Orrico allenatore.

Gli stessi giocatori si sono, per così dire, chiariti tra di loro sia nell'immediato dopopartita che nel corso della settimana appena trascorsa in preparazione della partita in programma domenica al Partenio contro la Reggina.

Una squadra, quella emiliana, reduce dalla vittoria contro la Salernitana e apparsa del tutto rinfrancata

dopo l'inizio di campionato disputato sotto tono.

Proprio per questo, è da prevedere che la compagine di Ancelotti voglia continuare a fare risultato, ora che sembra avviata sulla strada del pieno recupero, in terra d'Irpinia.

Attenzione, dunque, a non commettere errori nel sottovolaire questa gara: il desiderio di riscatto che anima i biancoverdi va governato in giuste dosi, altrimenti potrebbe anche trasformarsi in un boomerang pericoloso.

I.S.

la ripresa, aspettando gli assalti dei padroni di casa. Un pomeriggio da dimenticare, l'ennesimo.

E la bene Sibilia ad alzare la voce. Certi compositori non sono solo all'altezza della tradizione di una squadra che altre volte ha saputo tirare fuori le unghie.

Orrico ha limitato le ragioni della sconfitta ad un fatto molto marginale, ma poi si è fatto sentire a modo suo. E in questo toro in Sibilia un alleato indefettibile.

Il presidente ha annunciato la partenza di almeno quattro o cinque elementi e l'arrivo di tre uomini impor-

tanti, uno per reparto. E ora riemergono i canoni consueti, si sovrappongono le indicazioni, si intrecciano le illusioni. Chi sarà l'ala sinistra? Chi andrà ad trovare il centrocampo? Chi costituirà una valida alternativa al quartetto difensivo?

Nomi quanti ne volete, comunque. Da Giorgi a Marino, da Rastelli a Putelli. Ma si tratta solo di nomi. I fatti debbono ancora venire e certamente verranno da un presidente che conosce molto bene l'arte di fare e di sfare le squadre. Per ora, è giunto in Irpinia l'attaccante Di Napoli, ex Inter, ex

Napoli, ex Guadio e dovrebbe arrivare Taccola.

Sibilia non rinuncia ai suoi sogni di grandezza. Il campionato, per altro, autorizza, con il suo andamento, a considerare ancora apertissimi i discorsi.

La zona promozione è a due punti e si tratta, quindi, di vincere una gara per proiettarsi subito in alto. La squadra ha dimostrato altre volte di sapersi riprendere anche da momenti più difficili di questo.

È stato così dopo Palermo e tutti si augurano che lo stesso avvenga con la Reggina.

Napoli, ex Guadio e dovrebbe arrivare Taccola.

Sibilia non rinuncia ai suoi sogni di grandezza. Il campionato, per altro, autorizza, con il suo andamento, a considerare ancora apertissimi i discorsi.

La zona promozione è a due punti e si tratta, quindi, di vincere una gara per proiettarsi subito in alto. La squadra ha dimostrato altre volte di sapersi riprendere anche da momenti più difficili di questo.

È stato così dopo Palermo e tutti si augurano che lo stesso avvenga con la Reggina.

Giuseppe Pisano

ORGANIZZATO DALL'U.S. ACLI

Giornalisti in campo al I memorial Frisetti



Gianni Frisetti

AVELLINO - Avrà inizio il prossimo 6 novembre il memorial "Gianni Frisetti" di calcio organizzato dall'Unione Sportiva Acli e dedicato all'indimenticabile nostro collega, prematuramente scomparso pochi anni fa.

Vipitano parteciperanno operatori del mondo dell'informazione - tecnici, giornalisti, collaboratori - che prestino servizio presso testate giornalistiche, emittenti radiofoniche o televisive,

con la possibilità anche di fare abbonamenti tra due massimamente.

Tutte le gare, per le quali saranno applicate le disposizioni federali del calcio a cinque e quelle dell'U.S. Acli, si svolgeranno sul campo del centro "Blackout" di Contrada Alvanella di Montefiore Irpino e avranno la durata di 50 minuti (due tempi di 25 minuti ciascuno).

E.S.

BASKET - BELLA VITTORIA CONTRO IL BENEVENTO

Scandone, torna in campo il vecchio Di Terlizzi

AVELLINO - È un momentaccio per la Scandone Pasta Baronia che dopo aver battuto alle oriche in quel di Fiesi una partita già vinta ha ceduto di schianto sul tradizionale ostico parqu岸 di Ragusa.

Dai sconfitti che hanno scatenato polemiche e malumori forse esclusivamente la salvezza. Adesso dopo il turno infrasettimanale coi "togni", di Benevento (vanta dodici punti di 88 a 86), vi è domani una nuova trasferta impegnativa per gli irpini sul campo di Viterbo autentica rivelazione del torneo.

Da segnalare nell'imminenza della riapertura di riparazione del basket mercato, il ritorno quasi certo in campo di Pasquale Di Terlizzi, un giocatore, specie in casa capace di fare la differenza.

Problema impianti

È la grossa pecca di una città in crescita, ma che non riesce a togliersi di torno i problemi vecchi gestionali capaci dello sfascio post-termico. Così purtroppo si assiste ad una divisione degli impianti sportivi fatta a cacciaccio senza tener conto della società che fanno sport veramente quali enti benemeriti e chi lo sport solo per lucrare ed avere alla fine tomaccati privati.

Pallamano

E qui di risasso casca l'atino. La Federazione dopo le "perle" della passata stagione sembra avviata verso il replay. Nelle deficienze di un organismo del tutto sprovvisto di organizzazione è finita l'Aci Pallamano Avellino che dopo un viaggio di sei ore verso Congiario Calabro si è vista respinta al gate per il forfait degli arbitri. Un evento questo che la compagine locale del Terranova aveva già subito soltanto due settimane prima. Evidentemente a 5 anni dal 2000 i paracconi di Roma non conoscono bene l'ubicazione del centro calabro, poiché altre giustificazioni serie non riusciamo a trovare. Intanto, questo sera gli irpini di Cucchiello giocano in casa al Pala-sport (inizio ore 18.00) contro i romani del Ciampino.

Pallavolo

È cominciato col botto l'ennesima avventura in Serie B2 dell'Olimpia Volley che ha espugnato con un secco e netto 0-3 il campo di Luera. Sono queste le società vere della città che senza mezzi, onorano lo sport e fanno girare il vento con orgoglio la bandiera della vita. Certo questi autofinanziamenti non possono durare in eterno e i vari Gergasi e Frenzi non assoluto bisogno di qualche sponsor volentieri che li assista. In una attesa speriamo non vana, il sestetto irpino si appresta all'esordio casalingo di questa sera contro i pugliesi del Ruffano.

Lutto Cozzolino

Un grave lutto ha colpito il basket irpino con la morte del Dr. Salvatore Cozzolino, spechiata figura di autentico galantuomo, ex dirigente della Scandone e padre adorato di Maurizio coach che ha legato il suo nome all'impresa più bella della storia cestistica irpina in città: la promozione in A1 della Pallacanestro Avellino.

Alla gentile signora Linda, agli amici carissimi Maurizio e Fernando, alla nuova, alle due e adorate nipotine Linda e Alessia vadano le più sentite condoglianze da parte della nostra redazione.

Luigi Zappella

Dalla prima pagina

Tempi lunghi per l'inceneritore

discorso, c'è solo da mordere le mani per la grande occasione mancata. L'ennesima di questa città che passa spesso lo scotto della mancanza di decisioni-ma da parte di chi l'amministra.

Per fortuna si registrano novità positive nell'azione portata avanti su altri fronti dai massimi enti locali.

La battaglia per il salvataggio in extremis della ferrovia Avellino-Rocchetta è stato un grosso successo di Anzolino che è riuscito ad ottenere dal presidente Necci l'impegno a dar vita ad una commissione mista in grado di proporre un piano di rilancio della secolare ferrovia delle zone interne.

Altro evento positivo è quello dell'avvio di un nuovo corso di laurea breve, altamente specializzato: ingegneria della ricerca e dell'ambiente. È un altro

Un piano per combattere l'evasione

zione nel brevissimo termine.

A meno che non si voglia tagliare indiscriminatamente tutte le voci di spesa di una percentuale fissa. Come dire: per recuperare questi soldi che lo Stato non ci dà, tagliamo, ad esempio, del dieci per cento tutte le spese previste. Ciò non toglie che va studiato un piano a media scadenza, per razionalizzare la spesa ed eliminare gli sprechi da un lato, per incrementare le entrate e perseguire l'evasione dall'altro.

Questi due mesi di tregua, in altri termini, difficilmente potranno essere utilizzati per studiare soluzioni diverse da quello del fallimento dell'Ici.

Possono, però, essere utilmente utilizzati per studiare soluzioni a medio termine che consentano di dire ai cittadini: vi chiedo

un sacrificio per un anno, ma vi assicuriamo fin d'ora che attraverso questi meccanismi, che abbiamo già individuato, l'anno prossimo saremo in grado di ridurre l'Ici.

È un discorso che fu già fatto quando l'Ici venne fissata nella misura massima del 7 per mille. Anche allora l'amministrazione comunale spiegò che si trattava di una misura eccezionale, che non si sarebbe più ripetuta (perché nel frattempo erano state studiate efficaci economie di bilancio) e, infatti, mantenne la promessa.

Quindici, cronaca di un voto mancato

co, e quella di centro "Tre spighe", guidata dal sindaco uscente Francesco Antonio Caputo. Molta attesa, in questo comune, tra l'altro alle prese con la vicenda-dismarcie per la localizzazione, mai "ufficializzata", del Formico.

Una sola lista, invece, a Santa Lucia di Serino (1.473 elettori). Qui si torna a votare dopo l'accer-

tata inleggibilità del sindaco, in seguito a condanna penale definitiva. A Santa Lucia è presente lo stemma del Partito Popolare Italiano, in lizza con uno schieramento capeggiato da Nicola Monte. Non ammessa, invece, l'altra lista (una civica, «Verso il 2.000»), presentata con un numero di consiglieri (otto) inferiore di una unità - al numero minimo.

Una legge per l'istituzione del Parco Irpinia

combustione di Aia di

Avviso ai lettori

Per abbonarsi al nostro giornale è sufficiente spedire un vaglia o assegno postale di L. 20.000 intestato a: Associazione "L'Irpinia", Contrada Chiara n. 1 - 83100 Avellino. Abbonamento sostenitore L. 50.000 Abbonamento benemerito L. 100.000

L'IRPINIA

CARLO SILVESTRI
Direttore Responsabile

Registrazione Tribunale di Avellino
n. 173 del 26 febbraio 1982

Polygrafica Ruggiero s.r.l.
Tel. (0825) 625267
Pianodardine di Conza Ind.le
AVELLINO